

L'UNITÀ

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano - Fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti - EDIZIONE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

^ Tutti uniti e in piedi contro l'offensiva fascista della fame.
^ Lotta a fondo contro il nemico fascista e nazista per difendere la nostra vita, per conquistare all'Italia democratica un posto nelle nazioni libere.
^ Anno II N. 3 - 15 Marzo 1945

LA CONFERENZA DI CRIMEA RIAPFERMA LA SOLIDARIETA' E L'UNITA' DELLE NAZIONI UNITE IN PACE E IN GUERRA

Dopo la disfatta subita nei campi di battaglia dell'est, le decisioni della Conferenza di Crimea rappresentano una disfatta politica decisiva per la Germania hitleriana. Nei commenti dei nazifascisti schiuma la rabbia impotente e trapela l'angoscia. La falsa moneta propagandistica dei suoi gazzettieri ed annunciatori radiofonici è ormai fuori corso. A nulla vale più agitare lo "spannacchio bolscevico". Ogni speranza riposta su una possibile incrinatura del blocco antinazista è tramontata per sempre. Le decisioni della conferenza provano che non esistono contrasti insolubili tra le Nazioni Unite. Tutti i problemi, anche i più spinosi, sono affrontati e risolti nel quadro degli interessi comuni e nello spirito dell'unità e della solidarietà democratica. In questo spirito sono stati risolti il problema polacco e quello jugoslavo. La linea Curzon, con lievi varianti, segnerà il confine tra l'Unione Sovietica e la nuova libera Polonia. Il governo democratico di Lublino verrà allargato con l'inclusione di rappresentanti di altri partiti democratici che sono dentro e fuori i confini della madrepatria. Libere elezioni verranno convocate. La Polonia risorgerà grande, libera, indipendente e democratica, Ucraini e russi bianchi, già oppressi dall'imperialismo dei baroni polacchi, si uniranno per sempre alla grande famiglia sovietica, ai loro fratelli delle Repubbliche Sovietiche Socialiste di Ucraina e della Russia Bianca.

LA GERMANIA NAZISTA E' CONDANNATA! Ogni speranza di compromesso è svanita. Sono stati fissati i termini di una capitolazione incondizionata. Gli stati maggiori alleati hanno elaborato i piani per lo scatenamento di una più potente offensiva che colpirà al cuore la Germania hitleriana. Vi sarà attacco combinato e contemporaneo da est, da ovest, da sud e dal cielo. La belva nazista, già messa in ginocchio dai colpi d'ariete dell'Armata Rossa, sarà definitivamente schiacciata. Sono stati concretati i piani d'occupazione degli eserciti delle tre Potenze; una Commissione Centrale di controllo siederà a Berlino. E' stata confermata l'intenzione inflessibile di estrarre fin le ultime vestigia del nazionalsocialismo e del militarismo tedesco. Non si tratta di sopprimere il popolo tedesco ma di prendere tutte le misure necessarie per garantirsi da ogni possibile ritorno offensivo del nazismo e del militarismo teutonico. I criminali di guerra verranno ricercati e puniti esemplarmente, con rapido provvedimento. Il popolo tedesco dovrà pagare un contributo in natura, a titolo di riparazioni, a tutti i popoli colpiti dal flagello dell'invasione nazista. Bisognerà rendere il maltolto. La

Commissione dell'eriparazioni siederà a Mosca. Sono stati fissati i principi che saranno alla base dell'azione delle tre Potenze in merito all'organizzazione politica ed economica di una Europa libera. Le Nazioni Unite agiranno in stretto accordo e svolgeranno un'azione parallela per la soluzione di tali problemi secondo i principi democratici. Non vi saranno dunque "zone di influenze"; è questa una garanzia democratica dalla quale è difficile sopravvalutare l'importanza; è questa una garanzia di pace. La Conferenza ha deciso di venire in aiuto a tutti i popoli che sono stati vittima dell'invasione tedesca ed anche a quelli satelliti della Germania hitleriana. Tutti questi popoli saranno aiutati a risolvere in regime democratico i loro problemi politici ed economici, ad istituire governi rappresentativi, a convocare elezioni generali, a suffragio universale ed a scrutinio segreto, al fine che la volontà popolare possa liberamente esprimersi sulla scelta delle istituzioni e sulla scelta dei loro rappresentanti nel reggimento democratico del loro paese. Ogni vestigia di fascismo verrà estirpata.

La Conferenza ha riconosciuto la necessità dell'istituzione di un sistema di collaborazione che comporta una più regolare consultazione dei tre ministri degli esteri sui vari problemi. E' stato deciso di affidare ad una Conferenza generale delle Nazioni Unite il compito di elaborare "La carta della pace" e l'organizzazione della "sicurezza collettiva" secondo il modello proposto nei colloqui di Dumbarton Oask. Detta Conferenza si riunirà a S. Francisco di California nel mese di aprile p.v.

Con la Conferenza di Crimea trionfano le forze della democrazia e della pace contro quelle della schiavitù e della barbarie. Dopo le decisioni della Conferenza ogni resistenza nazifascista è senza speranza: sarà del resto stroncata di viva forza in un prossimo avvenire. Mentre imperversa cruenta la battaglia risolutiva alla quale prendono parte tutti i popoli liberi, e che vogliono essere liberi, si intravedono all'orizzonte i segni annunciatori di un avvenire di pace e di libertà.

- Nella pace e nella libertà risorgerà anche l'Italia nostra: libera, democratica e progressiva.

~~~~~  
SOTTOSCRIZIONE COMUNE PRO "UNITA'" E "AVANTI"

La Giunta Centrale d'Intesa tra il P.S.U.P. ed il P.C.I. allo scopo di rafforzare - in questa fase decisiva della lotta di liberazione - l'unità della classe operaia e del popolo lavoratore; allo scopo di potenziare e di rendere sempre più effettivo il patto d'unità d'azione tra i due partiti e fondere sempre più solidamente, nella lotta comune, le premesse per la creazione di un solo grande Partito marxista-leninista della classe operaia e dei lavoratori italiani HA CONCORDATO: a) di promuovere una sottoscrizione comune PRO-AVANTI E UNITA', alla quale si darà il carattere di una campagna e di una manifestazione di massa per l'unità proletaria; b) di procedere alla pubblicazione di una collana di "Classici del marxismo-leninismo" sotto gli auspici comuni del P.C.I. e del P.S.U.P.; c) di iniziare la pubblicazione di una "Tribuna dell'unità operaia" che oltre ad accogliere i comunicati e le direttive di lotta della Giunta, permetterà ai rappresentanti responsabili dei due Partiti di chiarire di fronte ai militanti ed alle masse i problemi dell'unità proletaria.

~~~~~  
La Conferenza di Crimea mette a punto i piani per il generale attacco finale. Essa chiama alla lotta decisiva contro l'occupante nazista ed il traditore fascista.

LA GERMANIA SOTTO I COLPI DELL'ESERCITO ROSSO

Realizzando, sotto la guida del Maresciallo Stalin, i piani strategici concordati nelle conferenze internazionali, l'Esercito Rosso, avanguardia armata di tutti i popoli, avanza verso il cuore della Germania.

Le ultime riserve germaniche vengono gettate nella battaglia, i battaglioni della "armata del popolo" nazista, i battaglioni di quindicenni tentano invano di opporsi alla marcia dilagante delle forze sovietiche.

Da tutti i fronti vengono racimolate Divisioni da gettare nella fornace della battaglia; la battaglia d'inverno che i tedeschi avevano tentato di sferrare sul fronte occidentale, si è arrestata di fronte alla minaccia mortale dell'offensiva sovietica ed ha permesso alle forze alleate di scardinare la linea Sigfrido e di raggiungere il Reno.

Ma pur concentrando le loro forze migliori, pur alimentando senza posa il fronte orientale, la situazione è gravissima per la Germania; gravissima non soltanto per i territori perduti, per il bacino industriale della Slesia passato nelle mani sovietiche, per le perdite enormi di materiale, gravissima anche per il morale delle truppe, avvilito dalle sconfitte a ripetizione, preoccupate della sorte delle loro famiglie esposte ai terribili bombardamenti aerei.

La rivolta ritorna a serpeggiare nell'Esercito germanico; i residui mai completamente domati della crisi del 20 luglio si alimentano ora della gravissima crisi materiale e morale della Germania. Himmler, il sanguinario dittatore del fronte interno, ha dovuto accorrere dove più ferve la battaglia e Hitler gli ha dato pieni poteri di prendere qualsiasi misura. E questo, nello stile nazista, significa massacri e decimazione nelle tentative di ristabilire la disciplina e la compattezza del fronte. Così, inseguendo il nemico fin nella sua tana, l'Esercito Rosso prepara le condizioni per il crollo del nazismo sotto i colpi congiunti degli eserciti di tutte le Nazioni Unite e sotto la pressione insurrezionale dei popoli oppressi. Per questo le vittorie dell'Esercito Rosso sono le vittorie di tutti i popoli, sono le nostre vittorie; per questo il popolo italiano guarda con entusiasmo e riconoscenza ai successi dell'Esercito Rosso, avanguardia ^{delle forze} progressiva di tutto il mondo sulla via della vittoria.

~~~~~  
 Fronte Partigiano VERSO LA PRIMAVERA, VERSO LA VITTORIA

Questo inverno doveva segnare nei piani nazifascisti la definitiva liquidazione delle forze partigiane. Questo inverno segna invece il definitivo fallimento dei piani fascisti. Con le loro radio hanno gracchiato e con i loro giornali hanno stambrato i più stomachevoli inviti di arrendersi senza condizioni al padrone nazista; ma le loro menzogne ed i loro inganni, così come il loro terrore, non hanno incrinato la solidità del fronte partigiano che, rafforzato nella lotta, afferma, più alto che mai, la volontà indomita di tutto il popolo italiano.

Per realizzare i loro piani di annientamento delle forze partigiane, i fascisti hanno impegnato tutte le loro forze armate, tutti i masnadieri di cui dispone la repubblica della vergogna, volevano spingere i partigiani in alta montagna, fare in modo che si ammassassero in luoghi inospitali, senza risorse alimentari, senza riparo contro i rigori dell'inverno, in modo da ridurli alla morte per fame e per freddo o alla capitolazione. Ma i loro piani sono falliti: i partigiani non sono capi-

tolati, i partigiani sono più vivi che mai, si sono battuti, hanno inflitto sanguinose perdite ai cani nazisti e fascisti; non si sono ammassati in montagna, ma divisi in squadre, sostenuti dall'attiva solidarietà di tutti i valligiani e dei contadini della pianura, operano alle spalle del nemico, lo colpiscono di sorpresa, gli impediscono di avanzare nelle vallate.

Siamo verso la fine dell'inverno, le forze nazifasciste vacillano sotto il peso tremendo dell'offensiva sovietica e sotto la pressione alleata, la guerriglia economica delle masse popolari e la loro lotta contro l'apparato fascista si sviluppa sempre più vigorosa. Nuovi obiettivi si pongono all'azione delle forze partigiane che, nella lotta di quest'inverno, hanno provato ancora la loro saldezza e le loro qualità militari.

Si va verso la primavera, verso le decisive battaglie della guerra di liberazione. Le forze partigiane saranno ancora una volta all'avanguardia della lotta popolare, avanguardia intimamente collegata con tutto il popolo. E l'ha provato la vittoriosa resistenza di quest'inverno, perchè è stata l'intima collaborazione con le forze patriottiche della pianura e delle città che ha dato alle forze partigiane le nuove energie necessarie a superare anche questa prova.

Rafforzare il sentimento unitario che - al di là di ogni colore e di ogni simbolo di parte - affratelli tutti i partigiani nella lotta comune; consolidare la collaborazione delle avanguardie partigiane con le forze armate dei GAP e delle SAP; sviluppare lo sforzo collettivo di tutto il popolo per l'aiuto al Corpo dei Volontari della Libertà: queste sono le condizioni per la vittoria delle prossime grandi battaglie insurrezionali.

ALCUNE CIFRE RIASSUNTIVE - Dal riassunto dell'azione partigiana, tratto dal Bollettino n.16-17 del Comando Generale del Corpo dei Volontari della Libertà, stralciamo i seguenti dati: 704 azioni, 838 morti nemici, 253 prigionieri, 658 feriti, 69 spie giustiziate. Sette morti recuperati, 38 mitragliatrici, 533 fucili, 173 pistole, 111 mitra, 21 automezzi e 12 pugni corazzati. 124 sabotaggi: sabotaggio di 25 linee ferroviarie, 14 ponti, 70 pali tralicci, 11 velivoli, 15 locomotive, 34 vagoni, 12 centrali elettriche ecc.

ACCANTO ALLE TRUPPE DI TITO LA DIVISIONE GARIBALDI PARTECIPA ALLA LIBERAZIONE DI BELGRADO - Il sottosegretario alla guerra, il compagno Palermo, ha visitato in questi giorni l'epica Divisione Garibaldi. La dura e gloriosa vita di questi uomini che, malvestiti e malnutriti, hanno saputo tuttavia superare le insidie della natura avversa, e, con tanto entusiasmo combatterono e combattono contro i nazifascisti, dura da 14 mesi, da quando le truppe della Divisione Venezia si davano alla macchia sotto la guida del loro comandante, il generale Oxilia, e, unitesi agli alpini della "Taurinense", prendevano parte all'epica lotta dei partigiani jugoslavi. D'allora noi ritroviamo la Divisione "Garibaldi" nelle più sanguinose battaglie. Attacchi tedeschi in grande stile vengono respinti con gravissime perdite. Insieme al II° Corpo Jugoslavo essa partecipa alle offensive del Sangiaccato ed ai confini della Serbia. Nonostante i ripetuti attacchi nemici, i numerosi caduti vittime della mitraglia, del freddo, della fame, la Divisione Garibaldi non si dà tregua. La guerriglia continua e Andrejevica viene occupata dai nostri partigiani il 9 gennaio. Superato il durissimo inverno le condizioni di vita migliorano e la lotta viene intensificata

con forze rinnovate. Recentemente essa ha partecipato, insieme al battaglione Matteotti, alla liberazione di Belgrado dove il gruppo Artiglieria alpina Aosta, per il suo magnifico comportamento, è stato proposto per la medaglia d'oro.

-----  
 47 : M O R T O C H E P A R L A  
 -----

Il pagliaccio insanguinato che risponde (quando i padroni hitleriani si degano di chiararlo) al nome di Mussolini, si è messo a lavorare "per la Storia". Socializzazione della fame, Ministero del lavoro (degli altri s'intende), decreti finanziari, e chi più ne ha più ne metta. Alle varie razze di briganti neri e di repubblicchini in divisa, sono state raddoppiate le ore di libera uscita, è stato dato l'ordine perentorio di circolare a ripetizione nelle vie del centro (GAP permettendo), per far numero e dare a credere che un esercito repubblicchino esiste davvero.

Mussolini, dunque, lavora "per la Storia". Con tutti i mezzi che i tedeschi lasciano ancora a sua disposizione, cerca di dare ad intendere al popolo italiano che del fascismo ce n'è ancora per un pezzo. Sì, è vero, c'è stato il 25 luglio, è stata una debolezza: ma ora, cari miei... quasi quasi ricominciamo da capo. E poi i tedeschi con le armi segrete, e con l'offensiva in Francia... l'iniziativa è passata a loro.

La "ripassata" c'è chi gliela sta dando, ai tedeschi, e col servizio a domicilio. E Mussolini duro, fa finta di niente. Lui lavora per la "Storia", ti socializza la fame, e ti fa decreti a scadenza ventennale. Lui è capace di ritirarti su il fascismo, e di vincerti la guerra, anche se i tedeschi devono tagliar la corda. Piovon legnate? Lui fa come Tecoppa: dice che non accetta. Lui lavora "per la Storia".

Ma la Storia, ormai, gli italiani hanno avuto più di vent'anni per impararla. E sanno che le legnate sono legnate, che i briganti neri non sono un esercito, e che i morti, quando hanno ancora il ghiribizzo di parlare, vuol dire che si trovano male nella fossa.

-----  
 Il C.d.L.N. per l'Alta Italia, venuto a conoscenza di interventi da parte di Autorità Ecclesiastiche, i quali partivano dal presupposto che il COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA o PARTITI ad esso aderenti fossero disposti ad iniziare trattative per patti con i nazifascisti, SCONFESSA nel modo più energico tali affermazioni e RICONFERMA all'unanimità la ferma decisione di condurre senza esitazioni la lotta per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti. (Milano 29 gennaio 1945).  
 -----

DALL'ITALIA LIBERATA - Il gen. Alexander, il gen. Mc Clark e l'Alto Comando Italiano hanno rivolto un appello ai patrioti della Valle Padana, esortandoli a rafforzare la loro organizzazione e ad intensificare la guerriglia neutralizzando ogni sforzo del nemico per preparare la resistenza.

- Il commentatore di Radio Mosca, parlando del discorso pronunciato dal compagno Ruggiero Grieco nell'assumere la nuova carica di Alto Commissario aggiunto per l'epurazione, ha fatto osservare come grieco abbia insistito soprattutto sulla necessità di affrettare il ritmo dell'epurazione la quale verrà continuata con il medesimo criterio seguito dal suo predecessore, e cioè: colpire maggiormente i responsabili, i capi, e meno i gregari.

BASTA COL MASSACRO DEI GIOVANI PATRIOTI

Impotenti ad arginare la marea che li sommerge, i manigoldi della "re pubblica" sfogano la loro rabbia criminale contro i patrioti che sono caduti nelle loro mani. Undici giovani torinesi sono stati fucilati dopo una parodia di processo durato 15 minuti. A Milano, in pochi giorni vi sono stati due processi e 22 patrioti sono stati assassinati. Altri 23 patrioti, come vi abbiamo informato, sono stati massacrati a Udine ed altri ancora in località della provincia. Quasi tutti sono giovani, alcuni sono persino minorenni. La follia omicida dei traditori del popolo non si arresta di fronte all'adolescenza, sia esso di sesso maschile o femminile. Uccidere, rapinare, violentare, distruggere: queste sono le virtù che i cani repubblicani hanno appreso dal torvo soldato tedesco.

Fiero e sprezzante è stato l'atteggiamento dell'eroica gioventù nostra. Davanti al Tribunale degli assassini il compagno Mesi, giovane operaio di Torino di appena 19 anni, ha fieramente rivendicato la sua qualità di comunista e di gapista. Altrettanto fiero l'atteggiamento del compagno Campeggi di Milano il quale a domanda del presidente risponde: "Non ho partecipato all'azione ma l'ho preparata ed ordinata". Alla richiesta: "Cosa fareste se rimesso in libertà?" risponde: "Ricomincerei". Dopo la condanna, richiesto di firmare la domanda di grazia, rispondeva: "La chiedo Mussolini, può averne bisogno presto". Al ritorno al carcere, dopo la condanna, i giovani milanesi entravano in cella cantando gli inni della patria e proclamando forte che "la vita non conta nulla, ma l'idea vale". Il compagno Mesi di Torino, poco prima di morire, faceva giungere al Partito la seguente missiva: "Non ho detto una parola, niente a nessuno è stato compromesso. Il mio saluto ed il mio augurio va al Partito, ai compagni ed ai gapisti. Viva e vinca la nostra Italia".

Gli undici condannati di Torino sono stati visti mentre andavano al supplizio: erano sereni e tranquilli, scherzavano tra loro. Durante il percorso cantavano gli inni del popolo e della patria. Poco prima della scarica assassina, fuori del sinistro "Martinetto", si è udito il canto: "Avanti o popolo alla riscossa..." e poi il grido: "Viva l'Italia libera!". Un testimone oculare dell'esecuzione riferisce come nessuno abbia vacillato; Prima di essere legati alle sedie si sono abbracciati e poi hanno salutato col pugno chiuso. Fiero l'atteggiamento dell'ufficiale partigiano Pietro Ferreira, un combattente delle formazioni di "Giustizia e Libertà". Il Ferreira ha chiesto di essere fucilato in piedi e pochi secondi prima della scarica ha tratto di tasca il distintivo partigiano e se l'è messo all'occhiello. Il Ferreira aveva combattuto agli ordini di Gardoncini nelle formazioni garibaldine della Valle di Lanzo.

Quale abisso morale separa l'eroica gioventù italiana dai sciacalli rognosi venduti al tedesco barbaro e crudele!

Pronta è stata la risposta degli operai delle fabbriche torinesi i quali hanno scioperato in segno di protesta contro l'assassinio dei patrioti; pronta la rappresaglia dei partigiani che hanno giustiziato un certo numero di nazifascisti che erano stati catturati; pronta la rappresaglia dei GAP e delle SAP torinesi e milanesi che si sono avventati sui cani hitlerofascisti vendicando i fratelli assassinati. Tutto questo va bene ma non è più sufficiente. Il terrore nazifascista dev'essere stroncato dall'azione generale dei lavoratori e delle masse popolari, deve essere stroncato da un'azione spietata di rappresaglia da parte dei partigiani, dei GAP e delle SAP. Bisogna scioperare, manifestare, avventarsi con qualsiasi arma sulla cenaglia repubblicana e colpire a morte.

Non più "disarmi" ma esecuzione sommaria dei fascisti e dei tedeschi che ci capitano tra le mani. Bisogna dare la caccia a queste belve, colpire e sterminarle senza pietà. Nessun fascista e tedesco deve sentirsi sicuro, nè in casa nè nella strada, nè nel luogo di gozzoviglia, nè negli altri antri più nascosti. Tutti sono responsabili, tutti devono pagare.

Gloria eterna agli eroi caduti per la patria e la libertà!

Morte ai tedeschi! Morte agli immondi traditori fascisti!

~~~~~  
LE LOTTE RIVENDICATIVE DELLE MASSE CONTADINE

Nella guerriglia economica contro il freddo e la fame sono impegnate anche le masse contadine, così duramente colpite dalle razzie dei nazifascisti e dal vertiginoso aumento dei prezzi industriali. Dopo aver contribuito in modo decisivo al fallimento del piano fascista per la disciplina degli scambi ed aver sottratto all'invasore ed ai suoi servi i prodotti del nostro suolo, esse combattono oggi sullo stesso fronte, assieme alle masse operaie e popolari delle città.

Nella lotta le masse contadine hanno trovato nei Comitati Contadini e nei Comitati d'Agitazione dei Braccianti le loro forme organizzative, che oggi le guidano nella lotta contro i nazisti, i fascisti ed i grandi agrari loro complici. Tutte le categorie delle masse contadine concorrono nella lotta; i braccianti rivendicano un salario ed una occupazione che li sottragga al servizio del lavoro tedesco. Ricordiamo a questo proposito la lotta sostenuta dai braccianti di Stroppiana che hanno rifiutato per circa un mese di prestare servizio nei lavori stagionali, rivendicando un salario di 10 lire all'ora. Gli agrari finivano col cedere alle richieste dei braccianti, compatti attorno al loro Comitato di Agitazione. I coloni rivendicano oggi una più equa distribuzione dei prodotti, che la situazione della produzione agraria rende immediatamente necessaria. Infatti, la maggiore prestazione padronale, quella delle macchine e del carburante, viene oggi a mancare e gran parte del lavoro che doveva essere fornito dalle macchine viene a gravare sulle spalle del colono e della sua famiglia. Un nuovo patto colonico è stato stabilito nell'Emilia: il 60% nella produzione di grano, bietole, orzo, fagioli, e avena spetta al colono, il 65% del granone, pomodoro, cipolla e patate; il 55% delle viti accollando però al padrone il 75% delle spese generali. Varie altre clausole, discusse da il fiduciario dei contadini e il rappresentante del padrone stabiliscono decisivi miglioramenti nella condizione dei coloni.

Con i coloni anche i partecipanti, i terzanti, ecc. pongono la rivendicazione di una più equa distribuzione del prodotto e di una migliore retribuzione delle prestazioni straordinarie di lavoro. Alla lotta dei braccianti e dei coloni si lega pure la vasta e diffusa agitazione dei piccoli proprietari e dei fittavoli, oberati di tasse e di contributi straordinari da parte delle esose amministrazioni fasciste; questa agitazione si fa sentire specialmente nelle zone controllate dai partigiani e lì dove più forte è l'organizzazione sappista di villaggio.

Così nella lotta di liberazione, nella lotta contro il nazista razziatore, contro il fascista suo complice, si saldano in un'unica volontà insurrezionale le forze contadine, collegandosi alla lotta di tutto il popolo.

~~~~~  
POPOLO ITALIANO IN PIEDI: PER LA CACCIATA DEI TEDESCHI, PER LA PUNIZIONE  
DI I TRADITORI FASCISTI, PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA!

DAL PAESE DEL SOCIALISMO

Il Consiglio Supremo dell'Unione Sovietica ha deciso di inviare 600 mila q.li di grano alla città di Varsavia, in segno dell'amicizia che lega i popoli sovietici al popolo polacco.

- Si è tenuta a Mosca la prima Conferenza Sindacale franco-sovietica che ha portato alla creazione di un Comitato Sindacale franco-sovietico ed i cui lavori serviranno di preparazione alla Conferenza Sindacale Internazionale. È stata ribadita la necessità di mobilitare anzitutto le forze dei lavoratori dei due paesi per affrettare la fine della guerra e del nazifascismo, ed è stata elaborata la possibilità della creazione di un'unica Organizzazione Sindacale Mondiale.

- Il Governo Sovietico ha informato il N.K.O.J. (Comitato di Liberazione Nazionale Jugoslavo), di aver messo a disposizione della popolazione jugoslava 500 mila tonnellate di grano. Intanto convogli interi carichi di moderne armi russe, dalle mitragliatrici ai carri armati, vengono inviati in Jugoslavia a disposizione dell'Esercito del Maresciallo Tito.

- Radio Brazzaville comunica che tra le vittime del campo di Lublino vi sono 2000 soldati italiani, 45 ufficiali e 5 generali. Il diretto responsabile dei massacri è il dott. Frank, capo generale del governo della Polonia.

- L'Unione Sovietica ha dato prova di grande fiducia nel popolo bulgaro affidandogli la costituzione dei Tribunali del popolo. I processi contro i responsabili di intesa col nemico sono già incominciati.

- Da un articolo di fondo delle "Izvestia": L'Unione Sovietica avrebbe potuto dettare all'Ungheria condizioni d'armistizio molto dure poiché l'Ungheria ha capitolato solo in ultimo; ma l'URSS non vuole vendette: la migliore punizione per l'Ungheria è la condizione catastrofica nella quale l'hanno posta i suoi dirigenti nazisti.

- I cinque accusati per i crimini di Maidanek sono stati condannati alla pena capitale mediante impiccagione. L'esecuzione sarà pubblica. Il segretario generale della commissione sovietico-polacca, Sobolewski, che ha condotto l'inchiesta sugli orrori del campo di Maidanek, ha dichiarato che erano stati rinvenuti nelle vicinanze, i cadaveri di un milione e mezzo di persone, seppelliti in fosse comuni. Ha poi aggiunto che, dopo l'arrivo delle Armate Sovietiche, sono state trovate delle riserve di gas tossici sufficienti per uccidere quattro milioni di persone.

- Maria Vassiljevna è stata provata duramente dalla guerra. I tedeschi le uccisero due figli ed il marito, ed essa decise di prendere il loro posto. Vendette tutti i mobili ed il vestiario ed accumulò la somma necessaria all'acquisto di un carro armato. Essendo un'abile autista ed una tiratrice scelta vorosciloniana, non le fu difficile entrare nell'Armata Rossa. Dopo aver superato l'esame di meccanico e di carrista, ebbe assegnato il suo carro armato, chiamato "La compagna combattente". Da allora prese parte a tutte le battaglie con i suoi giovani compagni. Ringiovaniti nelle battaglie, la sua audacia ed il suo spirito di sacrificio sono di esempio a tutti.

ALCUNE CIFRE di azioni partigiane tratte dal Boll.n.18 del Com.Gen. del Corpo dei Volontari della Libertà: 312 azioni, 312 morti, 327 feriti, 187 prigionieri, 30 spie giustiziate. Ricupero di 213 fucili, 3 mortai, 119 pistole, 18 mitragliatrici, 47 mitra, 19 automezzi. 50 sabotaggi: 32 sabotaggi di linee ferroviarie, 14 di linee telegrafiche, 14 di ponti, 13 di strade, 12 di locomotive, 17 di vagoni e 22 di cannoni.

Per l'unione delle masse popolari: NOI E I CATTOLICI

Attraverso la dura esperienza della catastrofe nazionale e della guerra di liberazione, dopo il fallimento dei vecchi gruppi responsabili dei crimini del fascismo e responsabili di avergli lasciato la porta aperta, le forze del popolo sono divenute, nei fatti, le protagoniste della vita nazionale.

Non è soltanto una minoranza rivoluzionaria, espressa dalla classe operaia, avanguardia del popolo, a lottare, negli interessi generali di tutto il popolo, per la conquista di un avvenire migliore in un'Italia democratica e progressiva; è tutto il popolo che entra oggi nella vita politica e sociale con coscienza autonoma dei suoi interessi, sono strati sempre più larghi che, dalla nuova maturità politica, traggono volontà ed energia per partecipare alla dura guerra contro il fascismo ed il tedesco. Non è popolo indifferenziato, non è l'oggetto passivo della demagogia fascista: sono operai ed artigiani, sono tecnici ed impiegati, sono studenti e - fatto in gran parte nuovissimo - sono quelle masse di contadini alle quali va in così larga misura l'opera della guerra partigiana. Questi operai e questi contadini combattono perchè hanno una coscienza politica conquistata nelle sofferenze e nella lotta, perchè hanno delle idee da realizzare e degli obiettivi da raggiungere. Non sono quindi popolo indifferenziato, ma militanti comunisti e militanti socialisti, sono amici del Partito d'Azione e sono cattolici e militanti della Democrazia Cristiana.

Garanzia che il popolo raggiungerà le mete per le quali oggi combatte è l'unione perchè dall'unione verrà la forza che permetterà al popolo di sbarazzare la sua marcia dagli ostacoli che la inceppano, perchè contro l'unione cementata nella lotta si spezzeranno le manovre della reazione che mirano a seminare tra le masse popolari il veleno della disgregazione per precipitare l'Italia nella guerra civile.

E l'unione del popolo non si fa senza l'unione colle masse cattoliche.

Questo anno e mezzo di lotta è stato ricco di fruttuose esperienze, di fecondi contatti in ogni campo. Sul terreno dell'azione partigiana, come nella fabbrica e nel villaggio, il cattolico si è incontrato, forse per la prima volta, con un comunista e, nella fraternità degli sforzi e delle sofferenze comuni, sono cadute incomprensioni e diffidenze, si è dissolto il fardello di menzogne accumulato dal fascismo. Chi ha conosciuto un comunista, ha conosciuto un patriota, di null'altro ambizioso se non del bene del popolo e dell'Italia, di null'altro geloso se non del suo posto di combattimento nella lotta di liberazione.

Immediati ed urgenti, ed insieme vasti e di lungo respiro, sono gli obiettivi per la conquista dei quali i cattolici trovano oggi e ritroveranno domani al loro fianco, tutti i lavoratori, tutto il popolo. E' la lotta di oggi per il pane e per la liberazione, è lo sforzo di costruire sulle rovine una nuova Italia democratica e progressiva; è la difesa della famiglia dall'arbitrio e dal massacro dei nazifascisti, è la conquista per i nostri figli di una vita migliore che dia infine al nucleo familiare sicurezza di vita e serena certezza di prospettive; è la lotta contro il disprezzo nazista della vita umana, è l'ideale di una vita civile, liberata dal giogo del privilegio e restituita al libero e fecondo lavoro, senza il quale non v'è né dignità né libertà.

Ma la fraternità che si raggiunge oggi nella lotta deve trasformarsi in durevole unità di intenti e di azione, se noi vogliamo che le forze del popolo non vadano disperse, se noi vogliamo che non siano altri a trarre utile ed egoistico profitto dal nostro sforzo.

Conquistare l'unità del popolo, cementare il nostro sforzo, lo sforzo di noi proletari comunisti e socialisti, con l'azione dei cattolici: questo è il compito di oggi. E per raggiungere questo obiettivo noi dovremo saper oltrepassare quello talora limitato sul quale le forze, prima divise, si sono infine ritrovate, e assicurarne espressione politica e saldezza organizzativa al naturale e quasi spontaneo ritrovarsi di tutti i lavoratori nella lotta quotidiana.

I contadini cattolici che, assieme agli altri contadini del villaggio, con l'aiuto delle SAP e dei partigiani, hanno difeso il loro grano dalle razzie, debbono affrontare nuove lotte, e queste lotte affronteranno nei Comitati Contadini; debbono provvedere a spazzar via il putrefatto apparato dell'oppressione fascista dei podestà e ad iniziare l'opera della ricostruzione; e a quest'opera si accingeranno nel Comitato di Liberazione di villaggio.

Così il lavoratore cattolico, che ha già visto il Comitato di Agitazione alla testa della lotta per la difesa della sua vita e del pane della sua famiglia, si stringerà più intimamente ai lavoratori comunisti e socialisti che hanno dato vita a questo Comitato. E il popolano cattolico, quello che una notte è sceso con gli altri casigliani a tagliare l'albero del viale, si unirà al Comitato di Liberazione del suo casamento, del suo rione. Perché questi organismi di potere popolare, come le organizzazioni unitarie del Fronte della Gioventù e dei Gruppi di Difesa, sono gli strumenti delle forze del popolo, sono insieme la guida sicura che garantirà autonomia e fecondità di conquiste all'azione del popolo.

Più urgenti che mai si presentano oggi questi obiettivi; più urgenti che mai perché il nostro popolo sta per affrontare le sue prove decisive, quelle prove dalle quali dipenderà per lunghi anni il suo avvenire.

I tedeschi, costretti ad evacuare forze sempre più numerose, vogliono vendicare la sconfitta con la distruzione di tutto il nostro patrimonio e con i massacri di popolazioni inerme. Dall'unione di tutto il popolo nella lotta insurrezionale dipenderà quanto noi sapremo salvare per la ricostruzione, dipenderà il contributo che noi sapremo dare alla vittoria comune. E questo interesse nazionale di cui la classe operaia, classe nazionale, si fa combattiva espressione, non può non sollecitare ogni cattolico, ogni italiano a vincere infine le ultime resistenze ed a partecipare con tutto il popolo alle lotte finali.

Perciò nell'Italia democratica che nasce nelle lotte di oggi, davanti alla libera consultazione delle masse, ogni gruppo ed ogni partito politico conterà per l'azione che avrà svolto nel momento decisivo per le sorti della nazione, conterà per il contributo che avrà dato alla vittoria ed all'insurrezione del popolo.

Voglia, quindi, la Democrazia Cristiana essere, negli ultimi cimenti, insurrezionali, la guida combattiva delle masse cattoliche, affiancando si, perciò, ai grandi partiti di massa, il Partito Comunista ed il Partito Socialista.

~~~~~  
DON E FRITLANE! Tutte unite, nei vostri Gruppi di Difesa, siate in prima linea nelle manifestazioni di massa. RIVENDICATE i vostri diritti. Esigete pane, zucchero e latte per i vostri bambini. Esigete la cessazione della caccia all'uomo praticata contro i nostri figli. Esigete che cessi l'assassinio dei vostri figli e dei vostri fratelli. DIMOSTRATE ai nazifascisti che siete solidali, che siete una forza che essi debbono temere.
~~~~~  
^^